

Domenica 3 maggio 2026 ore 11.50

Coro della Fondazione Cardinale Bartolucci

Adriano Caroletti, Direttore

La polifonia della Scuola romana

Terra tremuit (Giovanni Pierluigi da Palestrina, 1525-1594)

Antifona di Offertorio del giorno di Pasqua, Salmo 75:9-10

O sanctissima anima (Lorenzo Perosi, 1872-1956)

Antifona dall'Oratorio "In Transitu Sancti Patris Nostri Francisci"

Benedictus (Lorenzo Perosi)

Matteo 21:9

Tu es Petrus (Lorenzo Perosi)

Matteo 16:18-19

Crux fidelis (Domenico Bartolucci, 1917-2013)

Antifona e inno del Venerdì Santo

Solista: Maura Menghini

Super flumina (Domenico Bartolucci)

Salmo 136:1-2

Crucem tuam (Domenico Bartolucci)

dai Corali della Passione

Exultate iusti (Domenico Bartolucci)

Salmo 32:1-3

Tota pulchra (Domenico Bartolucci)

Antifona mariana

Qui biberit (Domenico Bartolucci)

Giovanni 4:13-14

Credo (Giovanni Pierluigi da Palestrina)

dalla Missa Papæ Marcelli

Fondazione Cardinale Bartolucci

La Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci nasce a Roma nel 2003 su iniziativa di un gruppo di studiosi e estimatori di Domenico Bartolucci, già Direttore della Cappella Musicale Pontificia “Sistina”, Accademico di Santa Cecilia e compositore di musica sacra e sinfonica. Nel 2010 Benedetto XVI lo ha creato cardinale, riconoscendo il suo lungo servizio alla Chiesa: si tratta del primo caso, nella storia, di un maestro della Cappella Sistina elevato alla porpora.

La Fondazione promuove e diffonde, in Italia e all'estero, il patrimonio della musica sacra occidentale, con particolare attenzione all'opera di Bartolucci, la cui produzione comprende numerosi volumi e diversi generi. Il Comitato d'Onore, presieduto dal Cardinale Dominique Mamberti, riunisce personalità del mondo ecclesiastico e musicale, tra cui il Maestro Riccardo Muti. Fin dalla sua costituzione, la Fondazione organizza concerti e iniziative culturali in collaborazione con istituzioni italiane e internazionali, tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino e la Cappella Musicale Pontificia “Sistina”, con il patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Coro della Fondazione Cardinale Bartolucci

Il Coro della Fondazione è stato istituito nel 2004 con l'obiettivo di approfondire il repertorio polifonico della Scuola romana, caratterizzato dall'uso del canto a cappella. Composto da cantori professionisti, ha svolto attività concertistica in Italia e all'estero ed è stato protagonista della rassegna “La Polifonia della Scuola romana”, nell'ambito della quale sono stati realizzati anche progetti discografici.

Nel 2006, diretto da Bartolucci, il Coro ha eseguito un concerto nella Cappella Sistina alla presenza di Benedetto XVI. Nel 2017 ha partecipato alle celebrazioni per il centenario della nascita del compositore con un concerto nei Musei Vaticani. Negli anni successivi ha preso parte a tournée e cicli di concerti in Italia e all'estero: nel 2022 a Chicago; nel 2023 in diverse cattedrali della Toscana, in occasione dei vent'anni della Fondazione e dei dieci anni dalla scomparsa di Bartolucci; nel 2024 in Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia; nel 2025 con una tournée a New York. Nello stesso anno, ha partecipato alle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina, incidendo un CD pubblicato dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Nel 2026 il Coro si è esibito a Pristina, Tirana e Scutari in occasione del settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del Cardinale Ernest Simoni.

Adriano Caroletti, direttore

Adriano Caroletti si è formato come *Puer Cantor* nella Cappella Musicale Pontificia “Sistina” sotto la direzione di Domenico Bartolucci. Ha successivamente proseguito gli studi di canto ed è rientrato nella Cappella come tenore nel 2004. Nel 2010 è stato nominato Maestro della tecnica vocale dei *Pueri Cantores* del Coro della Cappella Sistina, con i quali ha svolto attività concertistica in Italia. È stato docente di tecnica vocale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e ha svolto attività di cantante e doppiatore. Ha partecipato come solista a celebrazioni nella Basilica di San Pietro. Nel 2017 è stato nominato direttore del Coro della Fondazione Cardinale Bartolucci.

Il programma del concerto rappresenta un itinerario nella polifonia della Scuola romana dal Rinascimento al Novecento, dove la tradizione liturgica si configura come uno spazio di continuità e di trasformazione del linguaggio musicale. Da Giovanni Pierluigi da Palestrina, vertice di una scrittura capace di coniugare chiarezza formale e tensione spirituale, alla vocalità più immediata e affettiva di Lorenzo Perosi, fino alla linea novecentesca di Domenico Bartolucci, questo programma disegna una genealogia coerente del sacro in musica.

In tutto questo percorso storico le antifone e i salmi, radicati nella parola biblica, non sono solamente testi da mettere in musica, ma strutture che organizzano il tempo dell'esecuzione e dell'ascolto. La Pasqua e la Passione, con i loro poli di luce e sofferenza, generano una drammaturgia interna fatta di equilibri, sospensioni e slanci da interpretare, tuttavia, secondo le prospettive offerte dalle diverse epoche. Il contrappunto palestriniano stabilisce un ordine trasparente, nel quale ogni voce partecipa a un disegno comune. Perosi introduce una maggiore evidenza del gesto espressivo, piegando verso una forma controllata di teatralità. Bartolucci, infine, raccoglie questa eredità e la riformula in una lingua che resta fedele alla funzione liturgica, ma testimonia anche la sua appartenenza a un altro tempo storico attraverso un rinnovamento della polifonia ereditata dal passato. La sua, d'altra parte, è stata un'attività compositiva che si è sviluppata a partire da una prospettiva particolarmente significativa: sacerdote, compositore, protagonista a lungo direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, è autore di un'opera che si mantiene in rigoroso equilibrio fra il passato e la contemporaneità.

Dalla sua opera, come da quella di Palestrina e di Perosi, emerge un ascolto in cui la polifonia non è solo tecnica compositiva, ma forma di pensiero: un modo di articolare il rapporto tra parola, suono e trascendenza mantenendo aperta, attraverso i secoli, la possibilità di una esperienza condivisa del sacro.